

# L'impatto umano del terremoto finanziario

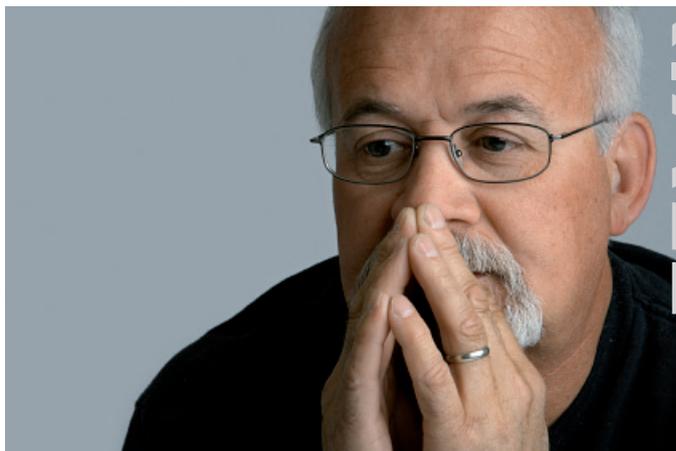
di Erminio Antonello CM

**S**e ne parla a ritmo incalzante ormai da mesi: la crisi economica ha rubato gli spazi dei media, dalle prime pagine ai titoli dei telegiornali e delle rubriche televisive, ormai ci siamo abituati a sentire trattare l'argomento, quasi sempre di striscio. Qualcuno è ancora alla ricerca delle cause e dunque dei colpevoli; qualcun altro dei rimedi, i più sono alle prese con le conseguenze. Solo la Chiesa, attingendo alla sua Dottrina Sociale, ha saputo dare la lettura più umana, cioè più vera e completa, alla crisi finanziaria generalizzata.

Sì, abbiamo vissuto al di sopra delle nostre possibilità illudendoci che fosse possibile un progresso economico all'infinito. E non per tutti. Improvvisamente però – ma forse non per tutti in modo improvviso – il mondo globalizzato si è trovato davanti ad un terremoto finanziario, giunto per l'appunto all'improvviso come quei tragici 20 secondi che hanno sconvolto l'Abruzzo.

## Non solo una crisi finanziaria

A ben guardare ci si accorge che ci troviamo non solo in una crisi economica, ma più profondamente in una crisi umana: la vera crisi attuale riguarda soprattutto l'uomo, il suo modo di concepirsi come essere vivente ed operante nel mondo. Così la domanda ineludibile è anche semplice ed elementare: che senso ha questa crisi per l'uomo di oggi? Dove sta la radice della crisi? Essa sta nel modo con cui l'uomo pensa se stesso. L'uomo, in seguito all'indigestione materialista, si è ridotto a pensarsi in funzione delle cose da possedere e dei beni da consumare, ed ha finito per diventare "cosa o funzione" tra le cose e le funzioni della società. E poiché ciò non corrisponde alla sua dignità, ecco che ciò si rivolge contro la sua stessa umanità. Di qui la saggezza della Chiesa che invita in questo momento di crisi a condividere i propri beni con chi ha perso lavoro e



sicurezza nel futuro. In questa condivisione la persona ricomincia a respirare secondo verità, poiché l'uomo che si offre in una relazione di condivisione al fratello si ritrova la vita piena di senso.

## Su cosa sperare

La storia insegna che ogni crisi ha sempre sciolto le menzogne costruite dai potenti di turno ed ha restituito l'uomo alla verità dell'esistenza.

Come credenti, perciò, questo è il momento della fiducia nel Signore che guida la storia personale ed universale.

È dunque giusto sperare che la crisi odierna prepari un cambiamento più profondo in cui prevalga una valutazione adeguata su ciò che realmente vale, oltre le apparenze. In tal modo può maturare una nuova gerarchia delle priorità che devono reggere l'esistenza. Scopriremo che si può vivere lieti con molto meno di ciò che abbiamo, mettendo a disposizione quanto non è indispensabile per chi ne è privo.

Diceva bene Bernanos quando si chiedeva: "Cos'è la fede? Sono ventiquattro ore di dubbio meno un minuto di speranza".

È su questo minuto di speranza che noi credenti in Cristo scommettiamo la vita. E non soltanto per noi, ma per tutti, perché Dio non viene meno alle sue promesse. 